



Lisbona: chiostro del Convento dos Jerónimos de Belém

se rinascimentali del Portogallo (300 escudos).

Custodisce le spoglie dei re dell'ultima dinastia (1640/1910): per noi è deludente, fatta eccezione per i meravigliosi azulejos del vestibolo e del chiostro.

La stanchezza comincia a farsi sentire; allora decidiamo di prendere un taxi (305 escudos, veramente un prezzo stracciato) per andare al Museo delle Azulejos (400 escudos), in un'altra zona della città.

Il museo è chiuso per la sosta del pranzo ma è presente, al suo interno, un ottimo buffet dove possiamo fare un pasto leggero (840 escudos).

Riapre alle 14 e possiamo iniziare la visita: non voglio adoperare i soliti aggettivi scontati, quindi, affermo che mi è piaciuto molto.

È conservato qui il più lungo azulejo, un pannello di 22 metri: ci mostra Lisbona prima del gran terremoto del 1755 che distrusse in parte la città, fortunatamente senza ferirla a morte.

Riprendiamo il taxi (360 escudos) per tornare in centro dove cerchiamo un cambia valuta, poi, soddisfatti della giornata densa d'attività, ritorniamo in autobus al campeggio.

Ci prepariamo indossando i vestiti migliori per far bella figura alla serata che ci aspetta: cena, spettacolo di fado e danze, giro della Lisbona notturna.

Parliamo un po' del Fado: la definizione tecnica recita - genere musicale caratterizzato da un ritmo lento e lamentoso, accompagnato dal suono della chitarra, esprime il fatalismo e la malinconica rassegnazione che caratterizza l'animo portoghese.

Detto così si ha un'idea minima: si sfiora il significato esteriore ma si rimane all'aspetto folclorico, buono per turisti frettolosi.

Non voglio dire che io mi sono comportato diversamente, anzi, come ogni bravo turista ho acquistato la cassetta offerta dopo lo spettacolo, ho applaudito come tutti, cercando di capire almeno le parole.

La realtà è che dietro questo "canto" nazionale c'è tutta la storia di un popolo, per secoli stretto su un territorio che guarda

alla distesa senza confini dell'Oceano minaccioso: un popolo privo, forse, d'ogni certezza sul proprio futuro e pieno di rimpianto per il glorioso passato.

Soltanto a posteriori, se n'abbiamo la voglia, possiamo comprendere il significato profondo del Fado ed apprezzarne la struggente bellezza ma, non è tempo di filosofia, così partiamo in pullman alla volta di Lisbona: dopo una breve escursione ai maggiori monumenti della città ci accompagnano al ristorante, la cena non è nulla di speciale (da turisti sicuramente) lo spettacolo invece è interessante.

Mangiamo, quando ad un tratto si spengono le luci: nella penombra creata dalle candele si alternano alcuni cantanti accompagnati dal suono della chitarra spagnola e portoghese a sei e dodici corde.

Si crea un'atmosfera coinvolgente, anche se la nostra comprensione è solo superficiale e, in ogni caso, è presto "distratta" dalle danze eseguite a fine cena da ballerini in costume che formano coppie e danzano ritmando i movimenti al suono delle nacchere e dei colpi di tacco sul piccolo palco di legno.